

mai ci si è dimenticati del Carisma della S.M. dei Verdi e cioè dell'adorazione e scorta del SS. Sacramento.

E' per questo che, oltre la celebrazione della presentazione di nostro Signore, partecipa alle cerimonie e processioni del Giovedì Santo e del Corpus Domini reggendo tra l'altro, quale antichissimo privilegio, le aste del baldacchino dove è esposto il SS. Sacramento.

La nobile Sacra Milizia, non dimentica del contributo nelle battaglie, ha camminato e cammina, fianco a fianco con i civili, nel solco delle tradizioni secolari che l'hanno distinta e, con fede ed orgoglio, promuove e diffonde il culto del Santissimo Sacramento, cuore che irraggia tutta la Chiesa.

Oggi, così come ha fatto peraltro nel tempo, non fermandosi alle sole pratiche di culto e di promozione della cultura della Messinesità, che ha difeso sin dal 1052, la Sacra Milizia dei Verdi, opera nella carità.

Si adopera, infatti, ad accudire il tempio del SS. Sacramento, l'Uomo, quando viene offeso da malattie che rendono inerte il suo corpo o la sua mente come la SLA o le demenze. La Confraternita collabora infatti con la Sezione AISLA e l'Associazione A.Ri.A.D. di Messina.

Il suo motto è, e resterà:

EX VIRIDI VITAM



I "Verdi in Coena Domini— Basilica Cattedrale di Messina

Sito Web: www.sacramiliziadeiverdi.it

Assistente Ecclesiastico: Mons. Angelo Oteri

Governatore: Massimo Cucinotta

Vice Governatore: Gaetano Cannavò

Maestro delle cerimonie: Giovanni Prestopino, Lorenzo Denaro

Segretario: Filippo Cavallaro,

Tesoriere: Giuseppe Furrer, Emanuele Di Bella

Consigliere: Anna Maria Crisafulli Sartori

Governatore Emerito: Guglielmo Labruto



Sacra Milizia dei Verdi

Illustre Prototipa Arciconfraternita
Nostra Signora della Purificazione

Messina

Basilica Cattedrale



Le origini della Sacra Milizia dei Verdi risalgono all'epoca della dominazione dei musulmani in Sicilia (IX sec.).

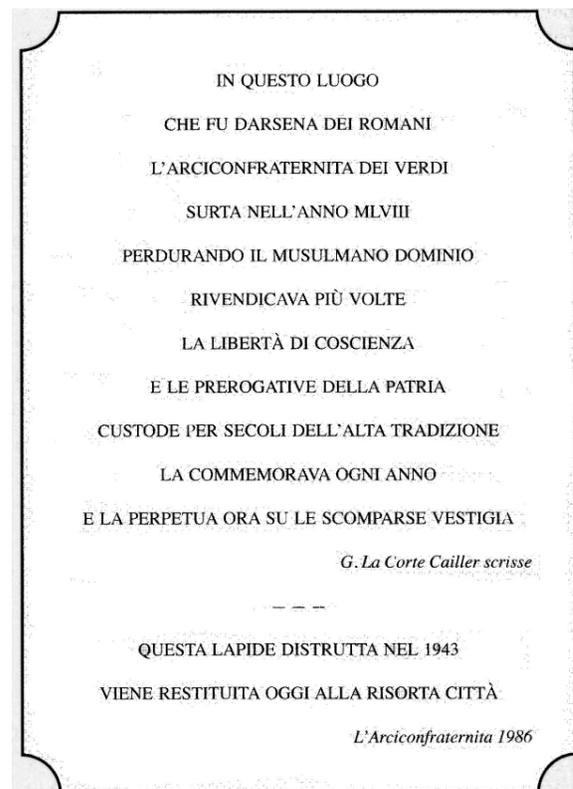
Questi, nell'843, occuparono Messina ed all'inizio governarono con una certa tolleranza osservando i patti, statuiti con i Messinesi, dopo la loro resa seguita ad un lungo e sanguinoso assedio. Ma: *"Con il lungo dominio di duecento trent'anni, si andarono... cambiando in crudeli"* (Samperi). Al peso insopportabile dei tributi, si aggiunsero veri e propri atti di empietà verso la religione cristiana. Accadde, infatti, che molte chiese furono rase al suolo e che, nel portare il Viatico agli ammalati e ai moribondi, il Santissimo Sacramento venisse profanato con ingiurie, sputi, scherni, sino allo scontro fisico con coloro che accompagnavano il corteo. Per questo, nobili Messinesi, su iniziativa dell'abate Cataldo Porcio, si raggrupparono in compagnia pronta alle armi, la Sacra Milizia, quale scorta armata in difesa del Santissimo Sacramento.

Questi, nobili e civili, Messinesi si riunivano nella Chiesa della Vergine Intemerata di rito greco che costituì il Tempio dove celebravano i Vescovi nel periodo di occupazione, fin quando non si ricostruì la cattedrale, rasa al suolo dagli arabi e poi voluta dai normanni, evento rappresentato nell'abside del nostro Duomo, . La sciarpa verde di cui si dotò la Milizia, essendo tale colore stimato dai Musulmani come cosa sacra, doveva scoraggiare provocazioni e violenza. Tuttavia, una vera e propria battaglia avvenne nei pressi della Darsena (tra il Banco di Sicilia e via I Settembre) con morti e feriti da ambo le parti.



Letterio Subba "La battaglia della darsena". Foyer II° piano Teatro Vittorio Emanuele

Un quadro di Letterio Subba, custodito al museo, ne rappresenta le fasi drammatiche ed ancor oggi una lapide collocata all'angolo della via Cratemene e il corso Garibaldi ricorda l'evento:



I fatti del tempo determinarono nei Messinesi la convinzione dell'insopportabilità delle vessazioni e della possibilità di insorgere.

Approfittando della vicinanza dei normanni, condotti dal Conte Ruggero che con le sue truppe stanziava, in quel periodo, nella vicina Mileto, una ambasceria Messinese costituita dagli stessi nobili già aggregati in milizia, lo raggiunse e lo convinse che le armi Messinesi e Normanne avrebbero avuto buon giuoco sugli Arabi.

Saggiate le forze degli arabi e berberi, da Messina liberata, cominciò la campagna che finì con la conquista di tutta la Sicilia da parte del Gran Conte Ruggero.

Dall'ultimo lembo di Sicilia conquistato dagli Arabi, unica terra che si oppose per 150 anni prima di soggiacere, partì la riscossa e la riaffermazione della sua cultura latina e bizantina.

Il contributo di Messina e dei Messinesi alla conquista fu ricompensato dal Conte Ruggero con numerosi privilegi alla Città e alla nobile milizia dei Verdi cui egli stesso e i suoi successori si aggregarono.

Cessata la dominazione musulmana, viene meno la necessità di difesa dei cortei religiosi, per cui la Sacra Milizia assume il carattere di scorta d'onore del Santissimo Sacramento.

Nel Tempio dell'Intemerata o della purificazione, prima sede della confraternita, c'era un quadro raffigurante la Presentazione di Gesù al Tempio, ed il 2 febbraio, in memoria di questo avvenimento, i Confrati, allora come oggi, distribuiscono le candele benedette, segno di Cristo luce delle genti.



Girolamo Alibrandi, S. Maria della purificazione (1519) - Museo Reg. di Messina

La costituzione della Confraternita e la sua allocazione in questo Tempio di rito greco, l'uso della distribuzione delle candele hanno determinato la sua denominazione di: Illustre e Prototipa Arciconfraternita "Nostra Signora della Purificazione", sotto il titolo di Sacra Milizia dei Verdi o anche: Confraternita della Candelora. Nel tempo e nei luoghi (Dalla Chiesa dei Santi quaranta, a quella dell'Agonia, dal nome del benefattore Canonico dell'Agonia detta anche della Candelora, a San Nicolò dei Gentiluomini, alla prestigiosa allocazione nella Cattedrale della nostra città, dopo il terremoto del 1908)



Chiesa di S. Maria della purificazione o della Candelora



Chiesa di S. Nicolò dei gentiluomini già dei Gesuiti